

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 23 - MAGGIO 2016

21 MAGGIO - 4 GIUGNO:

UNA COMUNITÀ DAL VOLTO MISERICORDIOSO

29 MAGGIO:

*anniversari
di
matrimonio*



*e 25°
di sacerdozio
di
don Daniele*

IL CAMPANILE: una storia – un simbolo!

Il 19 aprile un fulmine è caduto sul campanile, fermando l'orologio alle 6.53, facendo cadere dei calcinacci e diramando i suoi effetti "infuocati" su tante strutture e meccanismi anche a distanza di centinaia di metri. **Prendo il campanile come simbolo del Paese e... della mia vita!**

Il campanile ha ancora sul lato sud i resti dell'antica chiesa che è stata demolita 50 anni fa. A fianco si trova ora la nuova chiesa parrocchiale, costruita secondo i gusti e i materiali dell'epoca. Ma lì rimane sempre il campanile a sorvegliare dall'alto il Paese, a scandire il ritmo del tempo, ad accompagnare i momenti lieti e tristi del paese. Chi, pur avendo orologi al braccio e cellulari ben più precisi, passando non dà una sbirciatina all'ora segnata dall'orologio del campanile? Chi non si aspetta il suono delle campane che segnalano la nascita del giorno o il battere del mezzogiorno? Chi non collega il suono delle campane alle Messe domenicali o all'annuncio di nascite o di morti? Unico campanile antico che collega e dà il ritmo al tempo cronologico e al tempo comunitario.

In questo mese **festeggio i 50 anni di vita naturale e i 25 di vita consacrata nel sacerdozio**. Qualche volta vorrei fermare il tempo e non invecchiare mai, ma le lancette del tempo procedono ugualmente con o senza di me, senza di noi! È bene per tutti fare pace col tempo che passa ed è bene per noi cercare di vivere il tempo - che corre e che scorre troppo velocemente! - con intensità e serenità.

Similmente a ciò che è accaduto col campanile, alcune cose attorno a noi sono molto cambiate, alcune di antiche vengono demolite, altre vengono costruite, altre restano ma portano con sé i segni e le lacerazioni del tempo e delle avversità meteo e umane. Abbiamo però la certezza che lassù, ben più in alto dello stesso campanile, Qualcuno veglia e accompagna le vicissitudini della vita ed è **Lui, con o senza i nostri orologi, a segnare gli eventi della Storia della Salvezza**. E' Lui a donarci il tempo che quest'anno è diventato, sotto l'impulso di Papa Francesco, "giubilare", di gioia ed esultanza per la memoria del Concilio Vaticano II che tante novità ha portato alla Chiesa e che molte ha ancora da maturare, **attraverso l'ottica e il filo rosso della misericordia** che tanto attrae quando si tratta di riceverla e tanto infastidisce quando è ora di donarla!



scce quando è ora di donarla!

50 anni della chiesa parrocchiale e festa della comunità all'insegna della misericordia di Dio: esultiamo di gioia nel Signore per il tempo e le occasioni preziose di fede e di vita comunitaria che abbiamo vissuto "attorno" al campanile. Accogliamo l'invito del Papa ad essere comunità che dal campanile va verso il mondo, diramando in modo particolare la gioia della misericordia e della fraternità. Fermiamoci a fare **festa ricordando gli anniversari di matrimonio** ed insieme le mie nozze d'argento di sacerdozio. Fare festa tutti insieme per riprendere il cammino con gratitudine, entusiasmo e rinnovato amore.

Don Daniele

LA GIOIA DELL'AMORE

Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia

(Continua da "La Sorgente" di aprile 2016)

■ **Il «pensiero unico» del Gender** - Alcune righe del documento sono dedicate al «gender», «ideologia che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna», prospetta «una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia». Francesco definisce «inquietante che alcune ideologie di questo tipo» cerchino «di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini».

■ **No alla «fabbrica» dei bambini** - Preoccupazione è espressa poi per la «possibilità di manipolare l'atto generativo», reso indipendente dal rapporto sessuale di un uomo e una donna. Così la vita umana e l'essere genitori sono diventate «realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie».

■ **Educare i figli, «diritto primario» dei genitori** - Nel terzo capitolo dell'esortazione, Francesco ripercorre il magistero dei predecessori e spiega che il sacramento del matrimonio «non è una convenzione sociale» ma «un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi». L'amore coniugale è aperto alla fecondità. E «l'educazione integrale» dei figli è «dovere gravissimo e tempo-diritto primario dei genitori», che «nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro».

■ **Istruzioni sull'amore** - Nel quarto capitolo, uno dei più innovativi, il Papa propone una parafrasi dell'Inno alla carità di San Paolo ricavandone indicazioni concrete per gli sposi. Li invita alla «pazienza» reciproca, senza pretendere che «le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette», e senza collocare sempre noi stessi «al centro». Li invita a essere benevoli e a «donarsi in modo sovrabbondante», senza «esigere ricompense». Li invita a non essere invidiosi, a non vantarsi o gonfiarsi, perché «chi ama evita di parlare troppo di sé stesso», a non diventare «arroganti e insopportabili», a essere umili e a «rendersi amabili», a non mettere «in rilievo i difetti e gli errori» dell'altro. Li invita a non finire mai la giornata «senza fare pace in famiglia», a perdonare senza portare rancore, a parlare «bene l'uno dell'altro, cercando di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze», ad avere fiducia nell'altro senza controllarlo, lasciando invece «spazi di autonomia». E invita a «contemplare» sempre il coniuge, ri-

cordando che «le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri».

■ **Messaggio ai giovani** - Il Papa dice ai giovani che «a causa della serietà» dell'«impegno pubblico di amore», il matrimonio, «non può essere una decisione affrettata», ma non la si può neanche «rimandare indefinitamente». Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo «comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace». Bisogna «darsi tempo» e sapere ascoltare il coniuge, lasciarlo parlare prima di «iniziare ad offrire opinioni o consigli». «Molte discussioni nella coppia non sono per questioni molto gravi».

■ **Sessualità «regalo meraviglioso»** - Desideri, sentimenti, emozioni, «occupano un posto importante nel matrimonio». Francesco, citando Benedetto XVI spiega che l'insegnamento ufficiale della Chiesa «non ha rifiutato l'eros come tale, ma ha dichiarato guerra al suo stravolgimento» che lo disumanizza. Dio stesso «ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature». Giovanni Paolo II ha respinto l'idea che l'insegnamento della Chiesa porti a «una negazione del valore del sesso umano» o che semplicemente lo tolleri «per la necessità stessa della procreazione». Il bisogno sessuale degli sposi non è «oggetto di disprezzo». Certo, «molte volte la sessualità si spersonalizza e anche si colma di patologie»: per questo il Papa ribadisce che «un atto coniugale imposto al coniuge senza nessun riguardo alle sue condizioni e ai suoi giusti desideri non è un atto di amore».

■ **L'accoglienza della vita** - Il quinto capitolo ricorda che la famiglia è l'ambito «dell'accoglienza della vita». Il Papa scrive che «se un bambino viene al mondo in circostanze non desiderate, i genitori o gli altri membri della famiglia, devono fare tutto il possibile per accettarlo come dono di Dio». Le famiglie numerose «sono una gioia per la Chiesa», anche se questo non implica dimenticare una «sana avvertenza» di san Giovanni Paolo II: «la paternità responsabile non è procreazione illimitata». Francesco ricorda che è importante che il bambino «si senta atteso».

Tratto da "L'Osservatore Romano"
a cura di **Pietro Guadagnini**

(Continua nel prossimo numero di "La Sorgente")

LA SAGGEZZA ANTICA DELL'ANZIANO



Una volta... non ha più senso dirlo, troppe cose e situazioni sono cambiate. Da una civiltà contadina siamo passati al post-industriale, dalla famiglia clan con ruoli e mansioni precisi, siamo arrivati al nucleo familiare minimo (due + uno, forse). Tempi non più secondo le stagioni, ma un frenetico movimento perpetuo, spazi minimi e stress dietro ogni angolo. Ecco allora l'asilo nido e la scuola materna per i più piccini; ecco allora il ricovero, la badante e talvolta l'abbandono per gli anziani. La nostra storia si offusca e viviamo senza identità. Ma la saggezza antica dell'anziano, anche se limitata dagli acciacchi fisici, trova la forza e il coraggio per un...

CANTICO

**Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.
 Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.
 Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.
 Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.
 Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.
 Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.
 Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.
 Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.
 Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.
 Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.
 Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.
 Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.
 Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.**

Giorgio Sguazzardo

BREVE BILANCIO... DI VITA SACERDOTALE!

Non sono domande che vengono da fuori, ma da me stesso, come penso capiti a tutti coloro che festeggiano un qualsiasi anniversario di vita professionale, coniugale, sacerdotale! Le aziende sono interessate e obbligate a presentare i bilanci, verificandone entrate e uscite, profitti o perdite. Anche se è difficile farlo con la propria vita, diventa spontaneo chiedersi: cosa ne hai fatto fin qui della tua vita? Come e da che cosa sono state segnate la vita fisica arrivata alla bellezza di mezzo secolo e la vita sacerdotale pure al non indifferente traguardo di 25 anni?

Come tradurre in poche righe e come esprimere a chi da pochi anni mi conosce la vita personale senza cadere in cronologie asettiche e senza eccedere in sentimentalismi fuori luogo? Essendo pure schivo nel parlare di me stesso, mi limito perciò ai ringraziamenti.

Ringrazio Dio Padre per avermi creato, per avermi dato dei genitori in gamba e generosi (sono sesto di nove figli! con i tempi che corrono... per me essere nato è come aver vinto il campionato inglese di quest'anno!) e per avermi trasmesso la fede, la serenità e la gioia di vivere...

Ringrazio Dio per avermi suscitato fin da piccolo il desiderio di diventare missionario e sacerdote, grazie alla testimonianza di fede dei miei familiari e di persone che in parrocchia mi hanno fatto "respirare" lo sguardo di fede sulla chiesa e sul mondo.

Ringrazio Dio per avermi fatto vivere esperienze positive nei miei primi 10 anni di sacerdozio, tra la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Villafranca e la parrocchia di san Massimo. Tra entusiasmi e ingenuità giovanili di curato, ho accompagnato e sono stato accompagnato da giovani e adulti che hanno condiviso la passione pastorale per le giovani generazioni e per le famiglie.

Per 12 anni sono vissuto in Brasile, nelle diocesi di Teresina e Sao Luis, nel nord est del più grande Paese sudamericano. Imparare una lingua nuova, inserirsi in contesti sociali ed ecclesiali ben differenti, vivere da straniero in terra straniera mi hannodel aiutato ad essere più "umile", più attento e comprensivo verso altri contesti, culture, popoli, tradizioni, linguaggi, espressioni di vita e di fede.

Le gravi situazioni economiche, ma anche la grande ricchezza della fede espressa in modo caldo, spontaneo e pervasivo, mi hanno incantato e "trascinato" in una inculturazione che per certi versi è "impossibile" (non sono diventato 'brasiliano'), ma che rende pure "impossibile" l'estraneità (come non lasciarsi coinvolgere da situazioni drammatiche e complicate al confronto delle quali le nostre sbiadiscono!).

Dopo un anno 'sabbatico', vissuto per metà in Israele, nella terra di Gesù, sono stato inviato a questa comunità di Povegliano dove mi trovo da 3 anni come parroco, a condividere attualmente con don Luca il servizio di pastore. Non nascondo la 'fatica' di capire il paese e di accompagnare la comunità. Ho idea che mi tocchi essere come il campanile: c'è una parte di comunità che vive di ricordi, di nostalgie e di continuità con il passato e un'altra porzione di paese che pur "usufruendo" degli spazi e dei momenti di vita comunitaria del nuovo edificio, non si è ancora pienamente identificata con esso.

Si dice che il tempo sia galantuomo: lo spero! Proviamo ad aver pazienza e approfittare del tempo per conoscerci e apprezzarci sempre più, per sopportarci e perdonarci vicendevolmente, per seminare e coltivare relazioni buone e significative. Cerchiamo di affrontare assieme le sfide della modernità con serenità e saggezza, prendendo il buono delle nuove opportunità e rigettando con coraggio e determinazione ciò che ci allontana dal Vangelo e da noi stessi. Come dicevo (e non per scherzo!) che anche se può essere utile domandare e domandarsi se sto bene a Povegliano e se "i poianoti" stanno bene con me, sono più preoccupato di sapere se il Buon Dio è contento di avermi consacrato come suo sacerdote! Haimè, faccio appello alla Sua e alla vostra clemenza e misericordia, con una piccola, ma sincera confessione: **"Oh mio Buon Gesù e gente di Povegliano, apprezzate perlomeno il mio sincero desiderio e sforzo di compiere la volontà del Padre e di essere a Lui gradito!"**

Don Daniele

PRIME COMUNIONI

Come ogni anno alla prima domenica di maggio a Povegliano abbiamo celebrato le Prime Comunioni dei bambini che si sono preparati durante il cammino della catechesi. È sempre bello vedere bimbi e familiari commossi ed agitati per quell'incontro speciale con Gesù presente nell'Eucarestia. 47 bambini che d'ora in avanti potranno partecipare pienamente all'Eucarestia con la Comunione al Pane di Vita Eterna. Bella è stata pure la partecipazione dei genitori, con un

messaggio e un canto dedicato ai figli: a loro è chiesta quella testimonianza e condivisione di vita e di fede senza le quali difficilmente i figli potranno crescere e maturare nella vita religiosa ed ecclesiale. L' "andate in pace" finale non significa perciò "addio", ma "arrivederci" da parte di Gesù che ci invita a vivere la Domenica come Giorno del Signore e della Comunità cristiana riunita nel Suo Nome. Buon Cammino di fede e di gioia nel Signore a tutti voi bimbi e genitori! ■



GREST 2016

20 giugno - 15 luglio

**"IL SEGRETO DEL CAMPANILE
A ME INTERESSA"**

Iscrizioni in canonica dal 20 maggio (esclusivamente entro il venerdì precedente l'inizio della partecipazione del ragazzo).

domenica mattina / lunedì 8.30 - 12.00 / martedì e venerdì 8.30 - 12.00 e 15.30 - 18.30.



PELLEGRINAGGIO A ROMA

Immersi nella folla di Piazza San Pietro

alla zona di Trastevere, con la bella chiesa di Santa Maria, ai numerosi luoghi di ritrovo, all'isola Tiberina e al ghetto ebraico.

Venerdì mattina però suor Vittoria, delle Sorelle di Madre Teresa di Calcutta, a San Gregorio in Celio ci ha sconvolti con la sua provocazione: *"pagani, pagani, pagani"*. Che doccia fredda è stata per noi pellegrini sentirci dire che spesso abbiamo una visione di vita e un modo di fare pagani. Se non alimentiamo la fede e la carità con una preghiera costante e fervente, non gioverà a nulla.

Ecco forse il senso più profondo del pellegrinaggio: imparare a pregare per imparare a vivere da cristiani!

Domenica Papa Francesco all'Angelus ha coronato il nostro pellegrinaggio, con una piazza San Pietro e una parte anche di via della Conciliazione stracolme di gente colorita e festante, a dimostrazione che la fede cristiana è ancora viva e bella. Il ritorno (ahimè obbligatorio, e... salutare!) per riprendere la vita quotidiana con maggior slancio entusiasta e coraggioso. ■

Dal 5 all' 8 maggio siamo andati in 31 pellegrini nei luoghi storici della vita della chiesa e del Giubileo: Assisi, nelle Basiliche di Santa Maria degli Angeli e di San Francesco (con la bellissima presentazione e testimonianza di una suora francescana) e poi Roma con le 4 Basiliche Maggiori: San Giovanni in Laterano, San Pietro, San Paolo e Santa Maria Maggiore. Il tutto ampliato con le visite a San Pietro in Vincoli, alle piazze e fontane della Capitale e passeggiata notturna con la guida speciale di don Federico, cugino di don Luca,

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

Piacevolmente sorpresi dalle cose meravigliose ammirate

Un'ora e mezza di aereo e siamo a Cracovia ex capitale della Polonia, splendida città barocca e culla dei re polacchi. Poi in un crescendo di emozioni la casa-museo di Papa Wojtyła dove i ricordi ci riguardano tutti. Proseguiamo per Kalwaria e la visita al Santuario della Divina Misericordia di cui abbiamo bisogno tutti per guardare avanti. Poi Czestochowa, splendida Basilica che innalza l'anima fino all'immagine senza tempo della Madonna nera e ti senti protetto, si capisce anche perchè sia il collante dell'anima polacca. La tragica Auschwitz per non dimenticare la demenza umana. Le miniere di sale dove l'ingegno e la fantasia dell'uomo ha creato a cento metri di profondità capolavori di sale da rimanere storditi. Prima di arrivare a Varsavia sosta alla tomba di



Popieluszko, prete martire simbolo di una Polonia che non rinuncia al suo essere cristiana. Varsavia la capitale pulita e ordinata con scorci mozzafiato del suo centro storico. Sono contento di aver visto che a un'ora e mezza da noi esiste un popolo che non rinuncia e permea la vita sociale, politica e culturale sulla millemaria cultura cristiana. ■

1	Mer.	Corso di preparazione al Battesimo dei figli
2	Gio.	Ore 17.30 e 20.45 : ELÈOS (Spettacolo in teatro)
3	Ven.	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù Formazione animatori e aiutoanimatori GREEST
4	Sab.	Verifica animatori e catechisti medie Santa Messa e cena con i volontari della parrocchia
5	Dom.	Evento diocesano con i partenti della GMG Uscita a Romagnano dei gruppi missionari della Vicaria
6	Lun.	CPP
7	Mar.	
8	Mer.	Corso di preparazione al Battesimo dei figli
9	Gio.	

GIORNATE DELLA COMUNITÀ 2016

Una comunità dal volto misericordioso

- ▶ **Sabato 21/05** camminata 3P (pomeriggio) e alle 18.00 S. Messa con presentazione alla comunità delle coppie che ricevono il sacramento del matrimonio cristiano nel 2016
- ▶ **Domenica 22/05** ore 9.30 Santa Messa presieduta dal sacerdote novello don Fabio Gastaldelli; ore 11.00 Santa Messa con battesimi
- ▶ **Mercoledì 25 – giovedì 26 – venerdì 27** pomeriggio in teatro: spettacolo di fine anno dei bambini della scuola dell'infanzia
- ▶ **Giovedì 26/05** ore 20.30 in chiesa grande: Santa Messa e processione in occasione del Corpus Domini (invitati tutti i sacerdoti originari della parrocchia o che vi hanno prestato servizio)
- ▶ **Venerdì 27/05** ore 20.45 in teatro: proiezione del film "Chiamatemi Francesco" sulla vita di Papa Bergoglio, con breve introduzione iniziale e dibattito finale
- ▶ **Sabato 28/05** ore 15.00 al Santuario: celebrazione per gli anziani e gli ammalati, a cura dell'UNITALSI (accoglienza, rosario, confessioni, S. Messa)
- ▶ **Domenica 29/05** ore 9.30 Santa Messa con ringraziamento per l'anno catechistico; ore 11.00 Santa Messa con i diversi anniversari di matrimonio e 25° di sacerdozio del parroco don Daniele; pranzo comunitario (contributo di partecipazione 2 euro); giochi per le famiglie (calcio, pallavolo, gokart a pedali, e molto altro ancora)
- ▶ **Martedì 31/05** ore 20.30: chiusura del mese di maggio con celebrazione mariana in chiesa parrocchiale e processione al Santuario
- ▶ **Giovedì 02/06**. Dal mattino al pomeriggio: Biciclettata comunitaria sulle rive dell'Adige; ore 17.00 e 20.45 in teatro: "Elèos (Martino il nostro Patrono)" a cura del gruppo adolescenti.
- ▶ **Sabato 04/06** ore 18.00: Santa Messa e cena di ringraziamento con tutti i volontari della parrocchia.

CHIESA E TEMPO LIBERO

di don Luca

I Concilio Vaticano II pone a tema, per la prima volta, il cosiddetto **“tempo libero”**, sottolineando un doppio rischio: che sia negato agli adulti e che sia lasciato come “terra e tempo di nessuno” per quei ragazzi e giovani che ne hanno molto di più di tutte le generazioni precedenti. I padri conciliari ne richiamano l'importanza fondamentale e invitano le comunità cristiane ad essere presenti in esso, con proposte educative, belle e significative.

Dal contesto conciliare nasce l'ANSPI, come continuità e maturità di singoli oratori parrocchiali, per offrire una educazione integrale ai giovani, attraverso servizi educativi, ricreativi e culturali. Obiettivo finale è di contribuire a “costruire” cittadini attivi e responsabili. Da questa associazione, e dalle sue finalità, deriva successivamente il NOI.



Nel 1995, la C.E.I. pubblica la nota **“Sport e vita cristiana”**, nella quale sottolinea come lo sport è occasione di annuncio e testimonianza della vita evangelica, in quanto invita **«al rispetto e all'amore dell'altro, alla collaborazione, alla solidarietà»** contro le **«tendenze involutive ed egoistiche che emergono nella società contemporanea»**. L'obiettivo affidato alla Chiesa non è quello di essere presente per una benedizione ogni tanto, per una cura puramente spirituale, né tanto meno quello di “catturare” lo sport, ma di **«condurre alla sua piena verità la pratica sportiva»**.



Nella stessa nota pastorale, viene sottolineata l'importanza dei diversi contesti di “gioco”, in cui si può fare esperienza di bellezza, gratuità, festa. In particolare si afferma:

«Il gioco ha un grande valore simbolico, in quanto richiama che la persona umana non è riducibile a forza di produzione e di consumo, perché sperimenta un innato bisogno di gioia e di festa, di creatività e di fantasia, di ricarica interiore e di pacificante incontro con gli altri. (...) Il gioco e lo sport, se vissuti correttamente, hanno in sé la capacità simbolica di restituire l'uomo al senso profondo del vivere, di prefigurare e in qualche modo anticipare il mondo ideale, il mondo nuovo, liberato dalla schiavitù del male e della morte».

Nel Convegno ecclesiale di Verona (2006), la Chiesa italiana sottolinea che il tempo libero favorisce esperienze umane e cristiane capaci di rivelare il disegno d'amore di Dio, visibile nella creazione, nelle relazioni umane, nei diversi doni divini. In particolare si mostra e si auspica un modo cristiano di vivere il tempo del divertimento, della sport, della vacanza. ■





IL GABBIANO

NOI Associazione

è riconosciuta ed iscritta al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale, ed opera a servizio delle parrocchie nello svolgimento delle attività tipiche dell'oratorio. NOI Associazione è presente in 15 Regioni, 43 Province. Tramite le associazioni NOI territoriali, sono organizzate attività culturali, sportive, musicali, teatrali, di formazione animatori, grest, elaborazione di progetti educativi, conferenze e corsi di aggiornamento in vari ambiti (fiscale, legislativo, sicurezza, sanitario, ecc.), Noi Associazione crede profondamente nell'oratorio e nel suo spirito aggregativo e solidale, come strumento utile a svolgere un servizio di formazione integrale rivolto soprattutto alle giovani generazioni. In ogni iniziativa è forte l'intento di poter educare e formare i ragazzi attraverso metodi educativi fondati sui valori del Vangelo e sulla visione cristiana dell'uomo e della società.

Oggi il concetto di oratorio è forse da riscoprire. In passato rappresentava un centro giovanile, un luogo annesso alla parrocchia dove poter incontrare amici e giocare. Bastava un locale, un calcetto e un ping pong per attirare decine di ragazzi. Oggi non è così scontato, l'aggregazione di giovani e ragazzi si fa tramite persone e preti che nello spirito di Don Bosco (di cui quest'anno ricorre 200 anni dalla nascita), fanno proposte, organizzano eventi, ascoltano e sono attenti alle nuove sfide sociali. C'è bisogno di tutti, giovani e adulti, nonni e genitori... che si mettono in gioco per coltivare la profonda passione civile, culturale e sociale che ci accomuna. Crescere come associazione significa per NOI condividere obiettivi e rispettare gli impegni: la testimonianza, il dono e il servizio nascono dall'azione comune di chi sceglie di non agire singolarmente, di chi sceglie di ascoltare gli insegnamenti di quella scuola di aggregazione e solidarietà che è da sempre l'oratorio.

NOI non è solo una sigla per rappresentare un'Associazione di oratori. E' il pronome della prima persona plurale. È plurale come la dimensione della vita parrocchiale. Non tocca sempre agli altri: se vogliamo fare del nostro mondo, a partire dall'angolino in cui viviamo, un terreno fecondo per la crescita dei nostri figli e delle nostre famiglie, adesso tocca a NOI.

Abbiamo festeggiato il 30° anniversario dall'inaugurazione del nostro centro giovanile, con un rinnovo degli ambienti, avvenuta il 23 Giugno 1985. Nato, allora, come associazione affiliata all'A.N.S.P.I. che vedeva riuniti tutti gli oratori che condividevano lo spirito cristiano di animazione del tempo libero, ha visto nascere nel 2002 la nuova associazione N.O.I. (Nuovi Oratori Italiani) al quale il nostro centro è a tutt'oggi affiliato.

Vogliamo ricordare, in questa occasione, al solo titolo di resoconto storico, i fondatori: **Don Claudio Turri, Suor Giovanna Tamai, Zanotto Paolo, Lorenzo Rovaglia, Maria Bianca Lai, ed i vari presidenti** che hanno gestito l'associazione in questi anni.

In questi anni abbiamo dato vita a varie attività, che sono diventate appuntamento fisso per ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie, quali: l'attività musicale con il coro giovani ed il coro adolescenti, l'attività sportiva con la squadra di pallavolo, le due squadre di calcio a 5 maschile ed una femminile, il torneo di calcio e l'animazione estiva degli spazi all'aperto, la scuola di teatro per ragazzi in collaborazione con la compagnia "La Burla", l'attività di giochi in scatola "**Ludus Gate**" e, non ultimo, la gestione del punto prelievi.

Tesserarsi al NOI è un modo concreto di condividere lo spirito dell'associazione e di sostenere l'attività del nostro Circolo. Tutti i soci possono dare la loro disponibilità e mettersi a servizio nei molteplici servizi ed attività da svolgere. ■



GIOKOTEATRO:

Teatro per ragazzi

Da quattro anni, attraverso il Centro Giovanile NOI e l'Associazione Teatrale "**La Burla**", si realizza il Corso di "**Teatro per gioko**", diretto da Luigi Zanon e rivolto a ragazzi/e di età compresa tra i 9 e 14 anni. Attraverso lo studio e lo sviluppo di linguaggi e diverse forme espressive, una sessantina di ragazzi si sono cimentati in questi anni nella nobile arte della recitazione. Con il gioco teatrale i ragazzi diventano più sicuri di sé, aumentano l'autostima e la propria coscienza di sé. Scriveva Federico García Lorca "*un popolo che non aiuta e non favorisce il suo teatro, se non è morto, sta morendo*". ■

CURATI E ANIMATORI IN PRIMA LINEA PER TRASMETTERE VALORI EDUCATIVI



Da sempre l'oratorio è stato un punto di incontro e di aggregazione per molti giovani assieme al sacerdote dalla parrocchia. Attraverso l'attività sportiva, il curato e l'animatore hanno trasmesso valori educativi. All'interno delle attività sportive operano allenatori ed educatori volontari che possono essere figure adulte, ma soprattutto giovani ed adolescenti.

Il **NOI Sport** ha come obiettivo principale quello di aggregare e far divertire giovani, ragazzi, adolescenti al di là delle qualità tecniche e intende utilizzare lo sport come mezzo educativo e formativo.

NOI Sport propone campionati di calcio a 5 maschile e femminile, pallavolo, tennistavolo e pallacanestro.

Attualmente a Povegliano il circolo **NOI Il Gabbiano** ha iscritto al campionato 2015-2016 3 squadre di calcio a

5 maschile (Il **Gabbiano Daisy House**, **Noi La Sperimentale** e **L'Evo**), 1 di calcio a 5 femminile (**Las chicas locas**) e 1 di pallavolo (**Pove-ri Noi Volley**) coinvolgendo in totale settimanalmente circa 100 giovani.

Durante l'anno, poi, si è creata la squadra **F.C. Campanile**, che non ha partecipato ad alcun torneo, ma è stata espressione di quel desiderio di coinvolgere i ragazzi e testimoniare loro alcuni valori fondamentali, tramite il calcio. ■



DA IDEA A REALTÀ CONCRETA

Nel gennaio 2012 un gruppo di sei ragazzi composto da **Emanuele Scarsi**, **Andrea Boriero**, **Luca Fratton**, **Davide Conigliaro**, **Matteo Grigoli** e **Silvia Fazion** si è riunito nel salone del **NOI** con un progetto in mente. Unire l'esperienza nel settore dei giochi in scatola, di alcuni con la voglia di portare una realtà nuova in paese, di altri per creare un ambiente dove le persone si possano riunire in armonia utilizzando i giochi in scatola per interagire insieme.

Da quattro anni l'area ludica **LUDUS GATE** mette a disposizione più di 100 titoli di diverso genere, sempre

in evoluzione, organizza tornei dei migliori giochi sul mercato e collabora con fiere e feste di settore anche fuori Verona. Siamo stati inoltre i promotori del progetto "Onda Ludica" presentato a tutti i **NOI** di Verona durante l'annuale assemblea territoriale.

Se siete appassionati o semplicemente curiosi, vi aspettiamo tutti i **mercoledì dalle 20.30 nella sala del circolo NOI**. Per informazioni ludusgate@gmail.com oppure cercate **Ludus Gate** su **Facebook**.

Emanuele Scarsi

A.C.D. POVEGLIANO VERONESE

CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ CALCISTICA A POVEGLIANO



Il prossimo **1 luglio** segnerà la data d'inizio del **50° anno** consecutivo di attività dell'attuale società di calcio a Povegliano. Era infatti il **13 giugno 1967** quando veniva fondata una nuova Associazione di derivazione parrocchiale con l'iscrizione alla **Federazione Italiana Gioco Calcio**, e la stagione **1967/68** rappresentò l'esordio *(nella foto sopra la formazione della prima squadra)* nei vari campionati di categoria e giovanili.

Questa realtà nacque nell'ambito della parrocchia, nei cui locali ebbe inizialmente base e sede, su iniziativa dell'allora curato **Don Armando Faccioli**, il quale coinvolse noi giovani ventenni appassionati di calcio, assieme ad un gruppo di animatori delle attività dei ragazzi e ad alcune persone di esperienza *(nella foto sotto uno dei primi direttivi)* in un progetto un po' più organizzato e stabile rispetto all'attività semi-amatoriale svolta negli anni precedenti nel **Centro Sportivo Italiano (C.S.I.)**.

La denominazione sociale **GIOVANE POVEGLIANO** venne concordata per differenziarsi da un'altra realtà calcistica già esistente in paese e che partecipava essenzialmente solo ai campionati di Prima Squadra, fino alla sua chiusura nel 1970. Rimase tale per molti anni, ma poi per una serie di eventi mutò diverse volte fino all'attuale **A.C.D. POVEGLIANO VERONESE**.

Quel nome originale, ad onor del vero, è stato ripristinato tre anni fa per dar vita ad una seconda squadra che permettesse ai tanti ragazzi, che per varie ragioni non trovavano spazio nella prima, di continuare comunque a giocare in una struttura organizzata, una

volta usciti dalle giovanili per superamento dei limiti di età.

L'estrazione parrocchiale della **Giovane Povegliano** segnò a lungo il suo cammino e rappresentò un punto di riferimento per molti giovani, ma poi arrivarono gli anni settanta con il radicale cambiamento culturale che influenzò inevitabilmente il loro cammino e pian piano quel cordone ombelicale finì per staccarsi definitivamente.

Ancor oggi comunque rimane vivo lo spirito di sempre: **cercare di far crescere bambini e ragazzi in un ambiente sano nell'occupazione del loro tempo libero lontano dalla strada e dalla noia**, insegnando non solo

lo sviluppo del gioco, ma anche il rispetto delle regole, degli avversari con i quali magari socializzare, degli arbitri, dei dirigenti, degli allenatori-insegnanti; purtroppo l'obiettivo di farli crescere al meglio sulla base di esperienze consolidate spesso si scontra con la mentalità di un contesto sociale segnato da individualismi e prepotenze varie – dove i genitori la fanno da padroni trasformandosi in veri e propri procuratori dei propri figli, magari sognandoli in televisione a fare "i fenomeni". Comunque, pur in mezzo a tante difficoltà anche di carattere economico, il calcio poveglianese si appresta a festeggiare i suoi cinquant'anni di vita: L'ambiente è già in fibrillazione, sono allo studio varie iniziative che coinvolgano soprattutto i tanti che sono transitati da queste associazioni come atleti o come dirigenti attivi, nell'ambito di una **grande festa nella primavera del 2017**.

Giampietro Caceffo



10	Ven.	Ore 16.30 : Ministri straordinari dell'Eucarestia
11	Sab.	2 Giorni animatori GREST
12	Dom.	2 Giorni animatori GREST Incontro e pranzo delle famiglie dei Primi Passi
13	Lun.	Inizio PRE-GREST
14	Mar.	
15	Mer.	Corso di preparazione al Battesimo dei Figli
16	Gio.	
17	Ven.	
18	Sab.	
19	Dom.	Giornalino parrocchiale " La Sorgente " pomeriggio: scampagnata con le famiglie
20	Lun.	Inizio GREST
21	Mar.	
22	Mer.	Corso di preparazione al Battesimo dei figli
23	Gio.	
24	Ven.	Serata GREST
25	Sab.	
26	Dom.	Giornata per la carità del Papa Percorso Primi Passi e presentazione dei candidati al Battesimo Ore 11.00 : Santa Messa con i ragazzi del GREST
27	Lun.	
28	Mar.	
29	Mer.	SS. Pietro e Paolo
30	Gio.	

Sante Messe:

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15;
sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

- **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.
- **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

PUNTO PRELIEVI: UNA REALTA' MOLTO GRADITA DALLA CITTADINANZA **DALL'USSL 22 UN GRANDE RICONOSCIMENTO**

È attivo presso il "Circolo Noi" il punto prelievi. Esso svolge la sua attività all'interno della sede del Circolo, tramite convenzione stipulata con il Comune di Povegliano e l'Azienda USSL 22 per l'erogazione di questa tipologia di servizio.

Il Punto prelievi si pone come presidio socio-sanitario rivolto a tutti gli utenti residenti e non del Comune di Povegliano Veronese. La finalità principale che il centro si pone è quella di un miglioramento dei servizi socio-sanitari sul territorio comunale, in particolare per le persone anziane che hanno maggiori difficoltà negli spostamenti e in generale un miglioramento della qualità dei servizi. L'attività sanitaria e amministrativa del centro è svolta, sotto forma di puro volontariato, da personale medico-infermieristico, da personale amministrativo e da personale generico.

Durante le ore di apertura del Centro, è assicurata la presenza di personale amministrativo che si occupa dell'accettazione telematica dell'utente e della consegna dei referti; di 2 infermieri e di un medico che si occupano dei prelievi ematici e della raccolta di materiale biologico e da personale generico che si occupa del trasporto dei campioni prelevati presso il laboratorio di Villafranca.

Nei mesi scorsi il nostro Punto Prelievi ha ricevu-

to un grande riconoscimento da parte del direttore dell'USSL22 di Bussolengo. Siamo stati invitati a presentare la nostra esperienza e la nostra organizzazione del servizio in una conferenza durante la quale venivano presentati gli obiettivi di qualità ed esempi di servizio offerti dal volontariato operante con convenzione in collaborazione con l'azienda sanitaria e le amministrazioni locali.

Ci sembra doveroso sottolineare la soddisfazione dei risultati raggiunti. Il merito di questo traguardo e riconoscimento vanno a tutti i medici, infermieri e persone varie, che come volontari offrono la loro esperienza ed il loro tempo per il buon funzionamento del **Punto Prelievi**. Il risultato maggiore è la soddisfazione degli utenti ed il numero di prelievi fatti che si attesta in circa 2500 l'anno.

Anche per quest'anno abbiamo firmato la convenzione con l'amministrazione comunale che fa da tramite con l'azienda sanitaria ULSS22.

Vogliamo anche rinnovare l'invito a quanti volessero offrire la loro disponibilità a passare durante i giorni di apertura o in parrocchia, per lasciare il proprio nominativo. ■

ADOLESCENTI NATI NEL 2000 E 2001

A Roma il Giubileo dei ragazzi

Nell'ultimo fine settimana di aprile si è vissuto a Roma il Giubileo dei ragazzi, al quale la nostra Diocesi ha invitato in maniera particolare gli adolescenti nati nel 2000 e 2001. Dalla nostra parrocchia sono partiti 10 ragazzi, con tre animatori e don Luca. Partiti dopo la scuola di venerdì 22, sono arrivati alla nuova Fiera di Roma, dove hanno vissuto un momento "veronese" con il vicario episcopale per la pastorale, don Alessandro Bonetti. Il sabato mattina l'incontro con la realtà di nuovi orizzonti, prima dell'incontro speciale con la misericordia di Dio nel sacramento della confessione. Nel pomeriggio il pellegrinaggio giubilare, con il passaggio della porta santa a San Pietro. La sera, grande festa allo stadio Olimpico, con musica e testimonianze. Domenica mattina, la Messa presieduta da Papa Francesco (bellissima l'omelia!) prima di un po' di tempo libero. Per tutti una bellissima esperienza, fatta di gioia, condivisione e festa. Il miglior modo per gli adolescenti di vivere la fede e lo spirito di questo Giubileo. ■



ARMI E SOLDI: UN BINOMIO INFERNALE

L'export di armi da guerra italiane è triplicato, con un giro d'affari passato dai 2,9 miliardi di euro nel 2014 agli 8,2 miliardi nel 2015. Solo un mese fa si credeva che le vendite all'estero fossero in leggero calo. Adesso si scopre che quelle informazioni erano state fatte circolare in modo incompleto. Gli effetti collaterali – vittime civili e milioni di profughi – non entrano a far parte dei bilanci dei signori della guerra. Appena due giorni fa è stata resa pubblica la Relazione annuale alle Camere sulle autorizzazioni all'export da parte del governo italiano. Cinque volumi di numeri, grafici e tante omissioni. In totale sono stati 2.775 i nulla osta rilasciati, ma nelle 366 pagine dedicate all'elenco dei permessi accordati viene tralasciato il dato più importante: il Paese destinatario. Una mancanza di trasparenza che si ripete da tempo, ma che non impedisce, incrociando i dati, di fare alcune scoperte. Se le rilevazioni di Istat ed Eurostat, elaborate da diverse organizzazioni per il disarmo, lasciavano immaginare una contrazione delle vendite vicina al 4%, la Relazione riferisce invece di scambi commerciali il cui valore, curiosamente, non figura nel fatturato complessivo. Si tratta dei 3,2 miliardi di euro incassati dai produttori di armi grazie ai programmi di cooperazione intergovernativa, che coinvolgono prioritariamente Paesi Nato e Ue, tanto che non si può escludere che anche per gli anni precedenti i dati fossero parziali e perciò da rivedere tutti al rialzo.

Non importa che ad acquistare siano indistintamente democrazie tutt'altro che bellicose o spietati dittatori: Norvegia (389 milioni), Singapore (381 milioni), Usa (344 milioni,) Emirati Arabi (304 milioni) e Turkmenistan (19 milioni).

Per la prima volta, infatti, l'Italia «non ha emesso dinieghi all'export», si legge nella relazione del governo. In altre parole, nessuna vendita è stata vietata. Neanche i 3.600 fucili e le 3.000 pistole per le forze speciali di al-Sisi, le stesse sospettate di avere avuto un ruolo nel sequestro e nell'omicidio del ricercatore Giulio Regeni.



Anche la Turchia, con cui è in corso il controverso negoziato sul rimpatrio dei profughi siriani, ha raddoppiato la spesa in armi italiane: 128,7 milioni a fronte dei 52,4 del 2014. **«Autorizzare qualsiasi transazione – osserva Giorgio Beretta, esperto dell'Osservatorio sulle armi leggere e le politiche di sicurezza (Opal) di Brescia – mina alla base la posizione comune dell'UE sulla vendita delle armi: uno strumento importante, che impone ai Paesi, favorevoli a una determinata vendita, di spiegare perché la pensino diversamente da chi invece si era opposto».** Se l'Italia avesse bloccato le vendite all'Egitto, suggerisce Beretta, ogni altro Paese membro, prima di chiudere un contratto con Il Cairo, avrebbe dovuto, per obbligo europeo, informarsi sul perché dell'ipotetico no italiano. Mancando il controllo preventivo, **«tutti si sentirebbero liberi di esportare».** Senza limiti.

Pietro Guadagnini

RAFFAELE DI MAGGIO: DI CORSA PER STUPIRE

Raffaele Di Maggio corre, eccome corre! non per scappare da qualcosa o da qualcuno, ma per dimostrare che facendo quello che più ci piace, si riesce a dare tutto, anzi, forse qualcosa in più. Raffaele di ostacoli, nonostante abbia solo 15 anni, ne ha dovuto superare parecchi. Dalla nascita è affetto da un deficit intellettivo-relazionale. Fatica a relazionarsi e spesso ha comportamenti poco lucidi. Fatica a leggere e a scrivere e in alcuni movimenti è goffo e poco coordinato. Nella sua quotidianità l'etichetta di "diversamente abile" spesse volte gli ha tolto il sorriso. È consapevole delle sue difficoltà e tutto ciò gli pesa come un macigno. Il futuro di Raffaele sembrava destinato ad essere poco

felice. La vita però, non smette mai di stupirci.

Un giorno il suo professore di sostegno, vedendo Raffaele svogliato e stanco, per farlo svagare un po', decide di portarlo in palestra. **"Era molto demotivato, sempre in disparte. A scuola lo avevano accettato di buon grado, ma lui sentiva addosso il marchio della diversità"**, racconta l'insegnante. **"Non riuscire a fare nulla, essere l'ultima ruota del carro aveva distrutto la sua autostima. Non aveva stimoli e questo si ripercuoteva anche nel rapporto con gli altri: chiuso in se stesso, faticava a socializzare"**.

Voleva farlo divertire, liberamente. Tra un gioco e l'altro, il docente Orazio Scarpa, si accorge che Di Maggio corre, corre così veloce che decide di prenderselo in custodia e provare a vedere se questo suo dono potesse diventare qualcosa di più. Da cosa nasce cosa e Raffaele ora, non smette più di correre e stupire. Nel



2015 ha vinto i giochi studenteschi nazionali: "È stata la mia gara più bella, non me l'aspettavo proprio di poter arrivare davanti a tutti. È successo così, all'improvviso". Poi progressi continui, fino all'exploit di marzo 2016: il titolo mondiale sui 60 metri fra i paraolimpici, contro adulti già formati. Ad impressionare è quell'incredibile crono di 7"11 che vale il record italiano assoluto cadetti (categoria riservata ai ragazzi di 14 e 15 anni dove ancora non si corrono i 100 metri; il precedente resisteva dal 2009).

Il suo tecnico e professore sa che c'è ancora da lavorare e che il futuro è nelle sue mani, ma quello che gli preme sottolineare è ben altro: **"Senten-**

dosì finalmente valorizzato, è riuscito a prendere consapevolezza e fare i conti con la sua condizione: ha capito di essere diversamente abile". Forse, aver fatto pace con sé stesso l'ha portato a vederci chiaro, ad osservare quella luce che era lì, dentro di lui, pronta per essere scoperta.

È stato paragonato a tanti atleti illustri, ma quello che più riempie il cuore è la semplicità e la spontaneità con cui Raffaele, magari scherzando un po', dice: "In tante cose vado piano, ma nella corsa sono il più bravo". Al di là di tutto Raffaele vuole divertirsi: "Correre è la cosa che mi piace di più e che so fare meglio". Solo così, "pescando" dove può sentirsi unico e felice, la sua disabilità rimarrà una piccola parentesi, in una storia che dimostra ancora una volta che se apriamo le porte al divertimento, nulla ci è precluso.

Matteo Zanon

“Chi tace e piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e cammina a testa alta muore una volta sola.” (Giovanni Falcone)

Paranza, stesa, pistole, gang, baby boss... no non siamo nel Far West, ma a Napoli, in particolare a Scampia e Rione Sanità, due dei quartieri più degradati e problematici della città. Qui ragazzini dai 14 ai 17 anni, in sella a motorini, girano per la strada. Fanno parte delle famigerate “paranze”, ossia baby gang che si contendono piazze di spaccio, strade e interi pezzi di Napoli e periferia. Uno dei tratti che le contraddistinguono è la cosiddetta “stesa”, durante la quale sparano in aria colpi di pistola, sia di notte che in pieno giorno, spaventando le persone che in quel momento stanno semplicemente passando nel malcapitato posto. Giulio Golia, napoletano doc e lena del famoso programma di Italia1, si è recato nella città partenopea per raccogliere testimonianze su questa nuova “guerra” in corso e per intervistare i diretti “soldati”. La gente è terrorizzata, bar che prima erano sempre pieni di clienti ora sono praticamente vuoti. Attività chiuse per paura di essere ammazzati in un agguato da ragazzini armati di pistole e kalashnikov. Giovani morti solo perché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato. Militari schierati davanti alle chiese. Una di queste è quella del Rione Sanità, dove vive ormai da anni padre Zanotelli, che ha vissuto l'evolversi della Camorra. *“I boss storici in buona parte oggi sono in galera”, dice il parroco, “lasciando lo spazio a giovani, giovanissimi che arrivano con queste pistole e sparano. Prima i boss mantenevano l'ordine sul territorio per cui c'era un minimo di controllo. Adesso, spariti questi boss che sono in prigione, non c'è più nessun ordine” e questi ragazzini fanno quello che vogliono. Questo è il problema centrale. E poi c'è tutta questa lotta tra i vari clan sempre per il controllo delle piazze. Stiamo passando da un morto all'altro, è veramente un massacro.*

Ma perché questo tipo di vita è così attraente?

Perché ragazzini poco più che adolescenti aspirano a diventare i futuri camorristi?

Padre Zanotelli è molto chiaro anche su questo punto: *“Il Sud Italia è la regione più a pezzi di tutta l'Europa, siamo peggio della Grecia. Siamo a un 70% di disoccupazione giovanile, un ragazzino che spaccia droga si becca sui 400/500 euro alla settimana. Non essendoci lavoro con questa situazione, è chiaro che si infilano là dentro. In questo rione non c'è nessun asilo comunale, c'è solo una scuola elementare, non c'è nessun complesso di*

scuole medie.”

La situazione è al limite. Ma questi gangster sono consapevoli della vita che fanno, anzi sostengono che sia stata la vita stessa ad averli condotti su questa strada. In cerchio, con il volto coperto, spiegano all'inviato delle lene cosa significa far parte di una paranza:

“Abbiamo fiducia fra di noi. Alcune volte facciamo degli sbagli che non dovremmo fare, però quando siamo costretti a fare degli sbagli siamo costretti a farli.”

Chi vi costringe ragazzi?

“La vita. Tu a 15 anni, se hai un papà in carcere, una mamma disoccupata e un fratello piccolo, tu cosa faresti? Chi se lo prende a lavorare uno scugnizzo come noi? A uno che se appoggi il portafoglio sul bancone io me lo prendo? A Scampia non c'è un punto di riferimento, non c'è un cinema, non c'è niente. Questo significa che questo ci resta, fare guai. Rapine, abbiamo spacciato droga, fatto furti, picchiato gente, picchiato anziani, tutto. Iniziamo a farci rispettare, queste cose qua. Più in là può essere pure che arrivo a fare il camorrista, a fare questo. Se sono in una rissa e devo accoltellare uno lo accoltello, non me ne frega niente. Vita mia morte sua, morte sua vita mia. Lo Stato non ci ha mai dato niente, mai un lavoro, mai un futuro per i ragazzi di Scampia.”

Lascio a voi il commento su queste parole, anche se credo si commentino da sole. Totale assenza di regole, boss in galera che nonostante le sbarre riescono comunque a comunicare e a fare trapelare ordini all'esterno e ragazzini pronti a morire pur di guadagnare il “rispetto”, pur di farsi notare dai veri clan, quelli che contano.

Padre Zanotelli rende molto bene il destino a cui sono condannati questi ragazzi:

“La più grande piazza di spaccio d'Europa è Napoli. E questo dentro una situazione sociale che fa paura. Qui abbiamo a che fare con una bomba sociale. Bisogna che lo Stato partecipi. È un popolo che deve alzare la testa e dire basta.”

Vanessa Bertaiola

LE OPERE DI MISERICORDIA



VISITARE GLI INFERMI

Secundo il Vangelo l'ammalato ha una dignità che deve essere riconosciuta, dato che è identificato con Cristo stesso: "ero malato e mi avete visitato" (Mt. 25). Nella parabola del buon Samaritano Gesù indica la cura degli infermi come condizione per ereditare la vita eterna. Questa prospettiva esige che colui che visita l'infermo scopra, nell'incontro con chi soffre, un cammino ed una chiamata che possano condurre ad assimilarsi a Gesù. Visitare

gli infermi è un'opera di misericordia che caratterizza la storia del cristianesimo fin dai tempi della Chiesa apostolica. All'inizio costituiva un atteggiamento complessivo di carità fraterna e gratuita, ma con il monachesimo divenne una organizzata attività istituzionale. Le prime infermerie e i primi lebbrosari sorgevano accanto a monasteri e conventi e gli ordini religiosi furono i primi fondatori di ospedali. Il cristianesimo ha sempre compreso che la nostra fragile condizione umana significa che prima o poi tutti dovremmo affrontare la condizione di infermità. Per tanto fa bene al corpo e allo spirito uscire dal nostro egoismo per seguire con amore il nostro prossimo colpito da infermità. Ogni condizione di infermità ha sempre ripercussioni nell'anima di chi soffre, sopra tutto quando l'ammalato si ritiene un peso per i propri cari e vuole rifugiarsi in case di cura o case di riposo dove magari nessuno viene mai a trovarsi, arrivando alla tragica situazione di solitudine ed abbandono. Ci troviamo di fronte ad un'altra pagina tragica

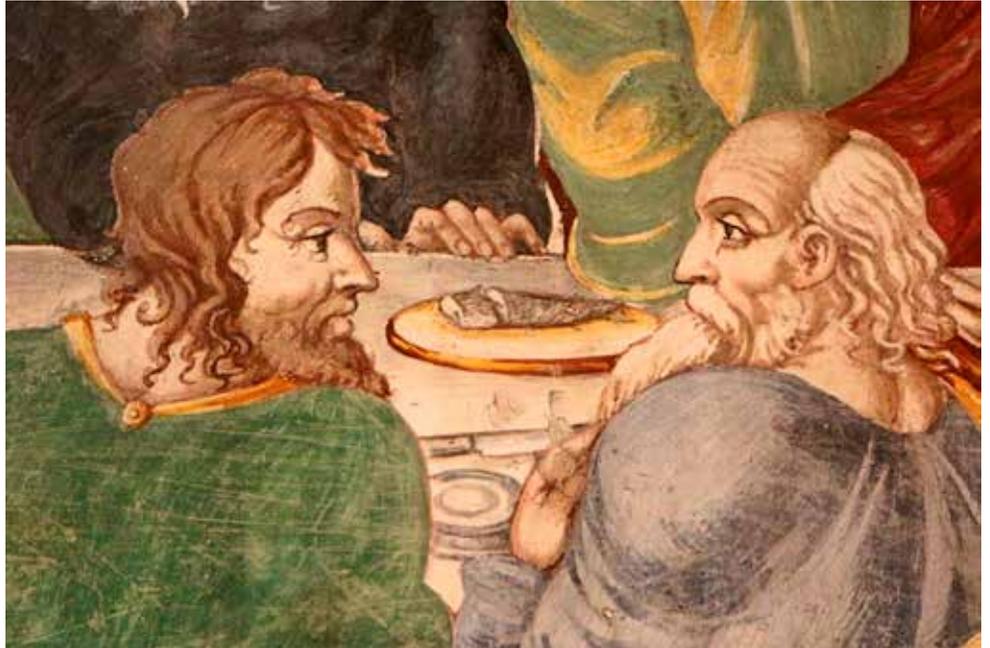
legata a quella "cultura dello scarto" evidenziata più volte da Papa Francesco. Dobbiamo essere meno egoisti e più vicini a coloro che tante volte emarginiamo, anche per la nostra paura della sofferenza e della malattia. Visitare gli infermi ci farà sperimentare la presenza di Gesù più che mai accanto a chi soffre, una presenza che consola, dà fiducia e serenità. Quella serenità che per la chiesa è legata al valore e all'importanza del "Sacramento dell'unzione degli infermi" che porta Gesù vicino all'ammalato e a chi lo assiste, generando pace, forza e sollievo al corpo e allo spirito.

Francesco Perina

COME VENTO CHE SI ABBATTE IMPETUOSO (At 2,2)

Ci dev'essere stato un errore. Cioè questa faccenda che l'annuncio del Regno sarebbe affidato a degli uomini come noi, tali e quali, è davvero troppo. E' del tutto evidente che non ce la potevano fare. Del resto se ne rendevano conto anche loro: infatti se ne stavano là a Gerusalemme, in quella stanza familiare e abbastanza rassicurante, dove avevano vissuto momenti indimenticabili con Gesù. Ma ora Lui non c'è. E uscire è ancora troppo pericoloso. E poi c'è l'ombra di quella paura che li aveva vinti e dispersi, una manciata di settimane prima. Il ricordo di quei passi smarriti che loro stessi avevano fatto cercando una distanza prudente dal Maestro è vivo e silenzioso, un monito severo: chi ci garantisce da noi stessi? Ho sbagliato già una volta, ho mancato all'appuntamento con il coraggio e la lealtà, come posso continuare a credere in me? E poi ci vuole trasparenza, ci vuole coerenza, ci vuole credibilità, ci vuole testimonianza. Sembra di vederlo quel drappello penseroso: gli sguardi tenuti fissi a terra dall'imbarazzo dell'insicurezza, mentre fanno progetti che, lo sanno, non usciranno dalla stanza. Perché un conto è fare programmi con i fiocchi, si sa, ma poi là fuori c'è la realtà, c'è la gente vera, che parla un'altra lingua e che ci prenderà per matti, sempre che non ci prenda a sassate. Davvero, Signore, ci dev'essere una soluzione diversa, non può dipendere tutto da noi. Mentre in quella camera al piano superiore si pensa, si trepida, ma anche si prega, a Gerusalemme si alza il vento.

È un vento che ignora muri e porte: riempie con impeto tutta la casa. Entra, scalda, rinfranca le profondità dei cuori. Dove arriva, germoglia una



nuova certezza: lo Spirito di Cristo è con loro. Nessuna impresa sembra ora impossibile. La casa si apre sul mondo, il vento li spinge fuori, sulle strade affollate. Da questo momento sono inarrestabili, i discepoli diventano "quelli della via", così li chiamano negli Atti degli Apostoli. Uomini in viaggio. Vele gonfie del soffio dello Spirito avviate su un mare grande, profondo, lungo rotte inattese che conducono alla "verità tutta intera".

Parlano adesso quegli uomini che annunciano il Regno, parlano con la voce di Dio e gli uomini li capiscono; parlano di un Dio che entra nella carne e poi nella morte e poi nella vita senza limiti. Il vento di primavera dalle colline di Gerusalemme porta le loro parole fino a noi, adesso. Parole piene di vento che solleva le paure, che traduce linguaggi e rimargina ferite, che rende chiaro l'orizzonte e fondata la speranza.

Vieni, Santo Spirito, portaci al largo, nel mare della storia. Vieni, Santo Spirito, quando pensiamo che la nostra vita sia spenta e spalanca lo sguardo del cuore. Vieni e spingici a uscire nelle strade per fare comunione, per fare chiesa, per dire Dio.

Suor Emma Tommasi



Vivono nel Signore

BIGNOTTI MARIA
LEGATI Annamaria
BOVO Angelo

di anni 88
di anni 85
di anni 89

SCARSINI Angelo di anni 89
MURARO Giuseppe di anni 71
BELLIGOLI Carolina (Lina) di anni 91

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN FILIPPO ROMOLO NERI

Filippo Romolo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 – Roma, 26 maggio 1595) fu un presbitero italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Radunò attorno a sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, in quello che sarebbe, in seguito, divenuto l'Oratorio, ritenuto e proclamato come vera e propria congregazione da papa Gregorio XIII nel 1575. Per il suo carattere



burlone, fu anche chiamato il «santo della gioia» o il «giullare di Dio». Visse a Firenze fino a 18 anni, quando fu inviato presso uno zio, tale Bartolomeo Romolo, a Cassino (allora chiamato San Germano) per essere avviato alla professione di commerciante. In quegli anni cominciò a sentire la propria vocazione religiosa, così da costruire una piccola cappella in una roccia a picco sul mare denominata "Montagna Spaccata" (ancora oggi visitabile) a Gaeta, dove si recava tutti i giorni per pregare in silenzio. Secondo la tradizione nel 1544, e precisamente nel giorno della Pentecoste, in preghiera presso le catacombe di San Sebastiano, Filippo Neri fu preda di uno straordinario avvenimento (secondo il santo un'effusione di Spirito Santo) che gli causò una dilatazione del cuore e delle costole, evento scientificamente attestato dai medici dopo la sua morte. Molti testimonieranno di aver visto spesso il cuore tremargli nel petto e che, a contatto con esso, si avvertiva uno strano calore. In seguito a questa esperienza Filippo abbandonò la casa dei Caccia per ritirarsi a vivere come eremita fra le strade di Roma, dormendo sotto i portici delle chiese o in ripari di fortuna. Spesso lo si vedeva passeggiare per le piazze cittadine vestito con una tonaca munita di cappuccio. Dopo una lunga insistenza di Persiano Rosa, a trentacinque anni, decise di diventare sacerdote: durante il marzo 1551 ricevette così da Giovanni Lunelli, vescovo di Sebaste, la tonsura, i quattro ordini minori e il suddiaconato nella chiesa di San Tommaso in Parione, il sabato santo 29 marzo il diaconato nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 23 maggio 1551 infine fu ordinato sacerdote dallo stesso Lunelli, sempre a san Tommaso. Nel 1564, su pressioni delle comunità fiorentine, papa Pio IV (che sarebbe morto nello stesso anno) affidò a Filippo Neri il controllo della Chiesa di San Giovanni Battista de' Fiorentini che il santo, volendo rimanere a San Girolamo della Carità, affidò ai giovani dell'Oratorio divenuti sacerdoti. Nel 1575 il papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella, che ne divenne la sede. Gli anni che vanno dal 1581 al 1595, anno della morte, furono segnati da terribili malattie, guarigioni e ricadute continue. Morì nel 1595 per l'aggravarsi della malattia. ■

OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590